

(I lavori iniziano alle ore 14.35 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 418 presentata dal Consigliere Bono, inerente a "Cronoprogramma progetto Parco della Salute"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 418, presentata dal Consigliere Bono, che ha la parola per l'illustrazione.

BONO Davide

Grazie, Presidente.

L'interrogazione verte sulla cosiddetta "Città della Salute", poi ribattezzata "Parco della Salute", che dovrebbe sorgere nell'area intorno al grattacielo della Regione Piemonte, ex area FIAT Avio, vicino alla stazione ferroviaria Lingotto, e dovrebbe rappresentare un esempio, forse a livello nazionale o anche più, di nuova edilizia sanitaria.

Abbiamo sentito diversi annunci, da parte dell'Assessore Saitta e del Presidente Chiamparino, sulla volontà di realizzare questo nuovo ospedale, questa nuova Città della Salute in quest'area, però a fronte di risorse finanziarie pressoché nulle, sia nel bilancio di previsione annuale e pluriennale (e prima nel Documento Economico di Programmazione Economica Finanziaria della Regione Piemonte), sia per quanto riguarda le risorse statali, ex articolo 20 della legge 67.

Non ultimo, abbiamo trovato le previsioni di stanziamenti dei fondi, da parte del Governo nella legge di stabilità, le cui le cifre sono quantomeno indicative della scarsa volontà o intenzione del Governo centrale di investire in nuova edilizia sanitaria. Abbiamo trovato risorse programmate nel DEF nel 2015 per 50 milioni di euro; 200 milioni nel 2016; 300 milioni nel 2017; 340 nel 2018 e 455 nel 2019.

Tutto questo a livello nazionale, perché forse a livello regionale basterebbero a malapena per l'edilizia sanitaria piemontese.

Ricordiamo che nell'ultimo studio dell'IRES si prevedeva una spesa, per quanto riguarda la manutenzione straordinaria del parco dell'edilizia sanitaria piemontese, pari ad un miliardo 400 milioni di euro. Questo per raggiungere i requisiti minimi per l'autorizzazione a svolgere le funzioni sanitarie a cui sono preposti, in condizione di sicurezza minima.

In più stiamo parlando di un nuovo progetto torinese da circa un miliardo di euro; più un progetto novarese di "Nuova città della Salute" da 400 milioni di euro, in cui si dovrebbero smuovere risorse private, ma che comunque ci sarebbe una preponderanza, almeno al 51%, di risorse pubbliche.

Vorremmo quindi sapere, visto che si è parlato molto di cronoprogramma finanziario, e non solo di cronoprogramma, quali sono le varie tappe della progettazione, per capire se, da questo punto di vista, ci troviamo di fronte all'ennesimo nuovo annuncio che fa il paio con quanto annunciato nella scorsa legislatura, relativo alla realizzazione di un progetto *low cost* di nuova Città della Salute con il progetto dell'ARES (primo *masterplan* e poi secondo

masterplan cosiddetto *low cost* con le due torri: chirurgica e medico), oppure se siamo di fronte ad un qualcosa di più attendibile, che porta a suffragio dati finanziari che non conosciamo, ma che magari la Giunta conosce, avendo un'interlocuzione diretta con il Governo nazionale.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore all'edilizia sanitaria*

Grazie, Presidente.

Quindi mi pare di capire che il Movimento 5 Stelle è d'accordo per la realizzazione della Città della Salute, avendo questo interesse nel porre puntualmente delle questioni.

Con questo non voglio far dire che il Movimento 5 Stelle è d'accordo, ma, avendo attenzione, non mi pare sia un atteggiamento di contrarietà, ma è un richiamo all'essere attenti, per quanto riguarda i tempi. Da questa interpretazione, però può darsi che non sia così: mi rendo conto che è una forzatura, perché ancora non ho capito bene la posizione del Movimento 5 Stelle.

Per quanto riguarda la possibilità di avere finanziamenti sono convinto, insieme al Presidente, anche a seguito delle relazioni e dei rapporti avuti in questo periodo con il Ministero del Tesoro e dell'Economia, che nei prossimi mesi ci sarà un'interessante proposta, da parte del Governo, per la ripresa del finanziamento in edilizia sanitaria. Credo sia doveroso attrezzarci in tempo, anche perché questa mi sembra una delle indicazioni collegata ad un'esigenza espressa dal Governo per la ripresa degli investimenti per il nostro Paese.

Poiché abbiamo perso tutti i treni possibili ed immaginabili, per quanto riguarda il finanziamento per la Città della Salute, ci stiamo apprezzando per poterlo fare.

Il collega ha citato lo studio dell'ARESS (poi anche quello delle due torri, ma che non era dell'ARESS ma della Città della Salute), in cui c'era un'indicazione del finanziamento, mi pare intorno agli 800 milioni. Evidentemente si tratta dell'intero parco, cioè la parte sanitaria, la parte universitaria, la parte delle biotecnologie ed anche la parte di carattere residenziale.

Alla fine credo che questo sarà il risultato, però questa volta abbiamo voluto evitare di ripetere gli errori del passato, dando indicazioni e, soprattutto, stabilendo tempi che rispondono più all'ottimismo della volontà che alla necessità di guardare con grande attenzione ai problemi.

Noi abbiamo stabilito il cambio di regia, gli obiettivi e le modalità di finanziamento, oltre all'articolazione delle modalità di finanziamento. Non si tratta solo di un finanziamento pubblico attraverso l'articolo 20, ma di un finanziamento dalla vendita degli immobili che si libereranno, e della possibilità di un intervento da parte dei privati. Sono indicati con una certa precisione. Rimando alla delibera di Giunta di approvazione del protocollo di intesa, intesa anche da parte dell'università e della Città della Salute, quindi un'intesa da parte di soggetti che giuridicamente dispongono anche di patrimonio.

In questo modo sono stati individuati i canali di finanziamento. In ogni caso, siccome la questione è di una certa complessità e il tema non è mai stato affrontato, ma si è sempre partiti con la progettazione, occorre costruire il percorso, perché la progettazione è un atto successivo all'indicazione delle alte complessità del Parco della Salute e di cosa, dell'università, puntualmente entrerà nel Parco della Salute.

Si tratta, quindi un'attenta valutazione degli interessi che possono avere i privati nel gestire alcune attività (penso alla parte residenziale e alla parte della ricettività).

La cabina di regia, composta come prevede la delibera ed il comparto tecnico, ha definito alcune fasi che approveremo nella seduta della prossima cabina di regia (le riunioni saranno ogni 15 giorni), al di là dei masterplan esistenti, tutti condizionati dal fatto che ogni masterplan era condizionato dall'estensore. E' chiaro che quando il masterplan era un'idea della Città di Torino, era un problema di riorganizzazione urbana; quando invece era fatto dalla Città della Salute, il tema era una riorganizzazione delle Molinette (torre chirurgiche).

Ecco, noi abbiamo la pretesa e l'ambizione di guidare noi direttamente l'operazione, dal punto di vista sanitario.

Il piano sarà coerente con la DGR 1-600: non c'è alcun aumento di strutture, ma soltanto immaginare in tempo una soluzione di trasferimento di alcune strutture complesse delle Molinette, perché, così come sono, le Molinette non reggono.

In ogni caso, vengo alle fasi che abbiamo definito e mi avvio alla conclusione.

C'è una "fase 1" di descrizione dello stato di fatto, operativa, cioè non di semplici studi: significa tener conto degli aspetti ambientali, urbanistici e delle opere realizzate in riferimento all'Accordo di programma, perché c'era un Accordo di Programma tra Regione, Ferrovie dello Stato e Comune di Torino: contemplare gli impegni specifici dei sottoscrittori, in riferimento all'ADP, per preparare una modifica di quell'Accordo di Programma perché il terreno è di proprietà prevalentemente della Regione Piemonte e, per una parte, di Ferrovie dello Stato. Una prima fase, quindi, è di descrizione dello stato di fatto.

Una seconda fase è di definizione del programma, cioè del dimensionamento, avendo però stabilito nel protocollo di intesa un numero massimo di posti letto per evitare che la Città della Salute diventasse una nuova "Molinette", o qualcosa di simile: non più di 700 posti letto, alta complessità e dimensionamento significano la definizione puntuale di quali alte complessità entrano in quella sede ed evidentemente, sulla base di questo, definirne la dimensione, la definizione del quadro esigenziale dal punto di vista universitario, la definizione dei contenuti dimensionali dal punto di vista del progetto urbanistico e delle qualità paesaggistiche coerentemente con quell'ambiente.

Posso anticipare che l'opinione di tutti è quella di evitare una nuova struttura che risponda alle logiche della costruzione ospedaliera degli ospedali che conosciamo. Bisogna realizzare delle strutture ospedaliere molto semplici, con la possibilità di essere ricostruite - come avviene in tutto il mondo - dopo trent'anni, perché si tratta di questo: sicuramente, quindi, strutture a basso costo e non strutture monumentali che lasciano soltanto il segno dell'architetto.

La "fase 3" - queste fasi arriveranno per gruppi, quindi non ho detto che si aggiungono - è quella della definizione del quadro economico dei finanziamenti, a partire dai finanziamenti disponibili (considerate evidentemente anche le proprietà immobiliari che si libereranno e anche altre proprietà, per esempio immobili che possono essere alienati da parte della Città della Salute, così come prevede la legge n. 67 che abbiamo approvato qui). C'è, quindi, una parte con queste finalità e, appena avremo il quadro preciso, ci candidiamo, sulla base di questo, a richiedere quei finanziamenti che noi immaginiamo e che si stanno mettendo in moto per avere la copertura per il completamento.

Come dicevo, c'è poi una parte che riguarda i privati. Stiamo predisponendo un'intesa per lavorare su questo progetto. I soggetti sono due, tutti interni all'Amministrazione regionale: Finpiemonte, che si curerà della parte finanziaria - cioè della costruzione di un progetto di carattere finanziario (questo è, evidentemente, un lavoro da fare) - e IRES, per quanto riguarda, invece, la parte più di carattere edilizio e tecnologico.

Poi ci sono la "fase 4" della redazione del progetto urbanistico, della durata di otto mesi; la "fase 5" di definizione dei contenuti e della modifica dell'Accordo di Programma e una "fase 6" della modifica dell'Accordo di Programma vigente. La "fase 7" riguarda l'avvio della realizzazione.

Una volta che avremo tutti questi dati, saremo nelle condizioni per dire concretamente che possiamo partire.

Questo programma è molto realistico, preciso e puntuale, anche rispetto ai margini di oscillazione e di flessibilità possibili che sono stati immaginati. È chiaro che ci candidiamo con questa procedura a ricevere anche i finanziamenti nazionali.

OMISSIS

*(Alle ore 15.38 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.40)